

Il leader del Pds: «Si potrà votare se cessa l'arbitrio delle tv». Sul Cn del Ppi: «Vince l'autonomia dei cattolici democratici»

ROMA. Giornata fausta per la sinistra e per l'alleanza dei democratici... quella di ieri. Non c'è dubbio. Al Palasport dell'Eur a Roma migliaia di persone venute con le bandiere e gli striscioni del Pds da mezza Italia... appaludono a lungo l'abbraccio tra Massimo D'Alema e Achille Occhetto davanti ad un sorridente Rudolph Scharping...



Rudolph Scharping, presidente del Partito del socialismo europeo, Massimo D'Alema e Achille Occhetto salutano la platea del convegno «Il futuro insieme»

Rodrigo Pais

Scharping: «Il Ps europeo con voi»

Abbraccio Occhetto-D'Alema: «Siamo solidali»

Molti applausi e anche un po' di emozione tra la folla che ieri ha gremito il Palasport dell'Eur, dove c'è stato un abbraccio tra Massimo D'Alema e Achille Occhetto. Ospite d'onore Rudolph Scharping, presidente del Partito del socialismo europeo, di cui il leader della svolta è vicepresidente. Soddisfazione dei due dirigenti della Quercia per l'esito del Consiglio nazionale dei Popolari.

«Al voto solo se cessa l'arbitrio delle tv»

ALBERTO LEISS

È un po' di tensione e di nervosismo si legge anche sui volti dei due leader. Emozionata è anche Lella Costa, nell'inedito ruolo di «prescrittrice» di tre leader politici. Non so perché sono qui, ma sono contenta - dice ridendo - c'erano solo tre uomini, una donna e voleva

(rallo di tamburi) sono spaventosamente emozionata. La folla grida «Achille Achille». «Massimo Massimo». Un frastuono festoso. «È una grande soddisfazione per me», inizia Occhetto - riprende la parola in una grande e bella manifestazione come questa

dopo essere stato eletto vicepresidente del Partito del socialismo europeo. Ripete con forza Occhetto alcuni concetti che ha già esposti a Barcellona. È un fatto storico che un uomo che proviene dalla tradizione del Pci possa rappresentare ai massimi livelli in Europa la grande famiglia del socialismo italiano. Riconfermo i nomi di Brondi e di Brindler, un grande omaggio a Scharping, leader della Spd, da qualche giorno presidente del Partito del socialismo europeo. Torna gli applausi. Occhetto insiste sul concetto che gli sta più a cuore, la sinistra c'è e ha parole obbiettive, valori con cui riempire il «silenzio sostanziale» di una politica che appare tutta intenta al gioco quotidiano degli schieramenti. E per farlo capire, saluta «il successo del me-

talliano tedesco» che hanno stringato le mani salutando con entusiasmo di tutti i lavoratori del nostro meraviglioso continente europeo. Rivendica con orgoglio l'adesione in politica della sinistra, le idee di rinnovamento del socialismo e della democrazia avanzate già nel 1989. Non servono altri esempi. L'alleanza in Italia non può essere concepita come «tra due centristi». E non è tollerabile che Buttiglione abbia considerato come una subordinata l'alleanza con una sinistra che non è un rifugio della storia. Ma non dobbiamo fermarci, aggiunge. «Anche a sinistra sappiamo sognare. Voglio pensare a una sinistra che si ritrova cominciando a federarsi, come ha detto D'Alema, e a presentarsi sotto un unico simbolo alle prossime elezioni».

me elezioni»

L'abbraccio con D'Alema

Il Palasport risponde ancora gridando «Achille Achille». Ma il brando più lungo si spalanca quando il termine del suo discorso D'Alema gli stringe la mano e lo abbraccia. Lo stringe a sé. Occhetto forse non se lo aspettava. È un ritorno con tutti gli onori e l'affetto per un uomo come dirlo poi lo stesso D'Alema «che più di ogni altro» ha costruito il rinnovamento della svolta «che non era una rinuncia ma il modo giusto per continuare a essere noi stessi». Poi è la volta di Scharping, un signore molto alto e molto tedesco, per dirlo con Lella Costa che si guadagna anche lei molti applausi dicendo che, An e Berlusconi significano la rinuncia all'eurocomunismo. Non abbiamo bisogno

di un Fim o di un Berlusconi in Europa, ma di Achille Occhetto e di Massimo D'Alema, di tutti i progressisti. L'Italia ha bisogno del l'Europa e l'Europa dell'Italia aggrunge un governo con i neofascisti era considerato «una vergogna per questo grande continente. Ma adesso - dice - guardiamo all'Italia con grande speranza perché c'è la possibilità di un governo progressista».

Le scelte della Quercia

È il frastuono di approvazione delle migliaia che affollano il Palasport suona anche quanto D'Alema - così come aveva fatto anche Occhetto - ribadisce il pieno consenso del Pds alla candidatura di Prodi. Quando il segretario della Quercia parla dei valori e dei contenuti di una sinistra che deve saper scommettere sui giovani sulla qualità del lavoro per tutti grazie a una graduale riduzione degli orari, agli investimenti nella ricerca, nell'ambiente, nella costruzione di un mercato in cui le regole esaltino le opportunità e non i privilegi e le ragioni dei più forti. Una sinistra che - se Berlusconi proclama il diritto dei suoi figli ad avere ognuno una villa in Sardegna - si occupa dei diritti anche delle ragazzine sfruttate negli scantinati del Salento. D'Alema si rivolge anche direttamente a Occhetto. Gli fa un complimento per il suo discorso. «In questi mesi difficili ti sei mantenuto in forma. Bene perché dovremo tutti gridare nelle piazze non possedendo molte tv. Caro Achille in questo momento non posso nascondere di provare anche una vera e profonda gioia personale. Ci sono state le incomprensioni, le amarezze, le asprezze, ma non poteva spezzarsi e non si è spezzato il circolo di solidarietà che si è creato nel cammino così aspro di un percorso comune».

Ha parlato a lungo D'Alema toccando un po' tutti gli aspetti della situazione politica, incitando i Popolari a fare una scelta non per compiacere il Pds e la sinistra, ma per essere coerenti con la loro politica. E avanzando sul punto sempre caldo del «quando si vota» due punti fermissimi. Prima di votare va affrontata la situazione finanziaria del paese. E va eliminato il fatto «intollerabile vergognoso» rappresentato dallo strapotere televisivo di Berlusconi che può trasmettere 36 spot al giorno finanziato se stesso e col paradosso di poter ricevere finanziamenti dagli avversari politici. «Siamo qui - ha concluso quasi facendo una solenne promessa - per governare l'Italia» in platea tutto il gruppo dirigente del Pds, molti esponenti della cultura e dello spettacolo (da Ettore Scola a Massimo Dapporto a Claudia Koll, solo per citare alcuni) e rappresentanti della sinistra come Giorgio Ruffolo.

Applausi per Occhetto

Concili e he già aveva espresso parlando davanti agli spalti gremiti del Palasport. Momenti di emozione e di soddisfazione per gli spettatori di questa prima grande manifestazione popolare in cui Occhetto e D'Alema sono di nuovo insieme.



Falso scoop di Liguori a Italia 1 «Gruber-Pivetti a cena per la Rai» Ma Lilli s'infuria: ora querelo

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. I paladini televisivi del Cavaliere non si lasciano sfuggire qualunque occasione per attaccare il nemico dell'uomo di Arcore che, come lui medesimo non manca di farci sapere a mezzo spot con pervicace insistenza, tanto potrebbe fare per l'Italia se solo lo lasciasse lavorare. Questa volta a scendere in campo in difesa di Berlusconi è stato Paolo Liguori, ossessivo direttore del telegiornale di Italia 1 che l'altra sera, forse sperando nell'impunità da ora tarda, nel corso del suo programma «Fatti e misfatti» non ha esitato ad invitarsi in un incontro tra il presidente della Camera Irene Pivetti e Lilli Gruber, giornalista di punta dell'Ig1, una di quelle che, più di altri, è in contro. Le due signore si sarebbero viste a cena per parlare di Rai. Tra un soufflé ed un bigliè le cosparatrici avrebbero messo a posto ogni programma deciso promozionalmente, ovviamente questi ultimi in confronto degli amici del Cavaliere. L'informazione è stata data con un abuso di condizionali. Troppo pochi visto che si trattava di un'invita del tutto falsa. Pivetti e Gruber non si conoscono personalmente.

La affermazione di Liguori, anche se al condizionale, non poteva essere che suscitare l'immediata reazione di Lilli Gruber. «Se i miei legali mi confermeranno che nelle parole di Liguori ci sono gli estremi per una querela, darò indicazione che si proceda contro il direttore di Studio Aperto. Io - aggiunge Gruber - andrei volentieri a cenare con la signora Pivetti per conoscerla visto che è un onore che non l'ho mai avuto. Il signor Liguori è un bugiardo. Ormai pur di sparare all'impazzata si usano persone simbolo, si dicono bugie, si fanno i campagnone dimenticando i a b c della nostra professione. Bisognerebbe che Liguori si andasse a rivedere il codice deontologico dei giornalisti che non prevede l'invenzione delle notizie. Sono anche un po' stanco - continua Lilli Gruber - di essere usata ogni volta a seconda delle necessità come simbolo di un'occasione piuttosto che di un'altra e di entrare in questo giro di informazioni impazzite per usare un eufemismo. Nel corso della stessa puntata di «Fatti e misfatti» Liguori non ha perso l'occasione di un nuovo attacco al Presidente della Repubblica in perfetta linea con il suo diritto di lavoro. «Per quanto può dirci - conclude Gruber - esprimo il mio solidarietà e scalfano per l'ennesima aggressione».

Ovviamente il «stretto giro Paolo Liguori ha risposto a Lilli Gruber. Mi sembra che alla Rai siano impazziti tutti quanti perché sono ormai mezzabusti con avvocati al seguito. Santoro lo Gruber ormai immuccino querela a destra e a manca. Viviamo - prosegue Liguori - in tempi di grande confusione. Noi che lavoriamo con un editore privato almeno abbiamo dei riferimenti certi. I giornalisti della Rai abituati a scrivere i politici hanno perso la bussola». Ed ecco l'affondo finale. «Mi sembra che la Gruber sia in pieno delirio di onnipotenza. Considera diffamatorio andare a cena con la Pivetti, eventuale o presunta, perché lo fa d'ufficio con tutte le formule dubitative ed esprime la sua solidarietà al Capo dello Stato. Se la può risparmiare perché se il suo non ha certo il bisogno della solidarietà della Gruber Santoro. In quello che capisco - conclude Liguori senza risparmiare veleno contro tutti - ha bisogno di essere difeso dal suo ufficio stampa che ne combinate di tutti i colori». Ma il Presidente della Repubblica sembra sapper bene da chi deve difendersi. Infatti sembra che Liguori comprenda il contrario che dal Quran di sé già partiva l'archista per avere la registrazione della puntata di «Fatti e misfatti».

TORNADO.

BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968.

Tornado 38 (c. 170 km/h)

ITALY: TORNADO S.p.A. - VIA S. PIETRO, 10 - 00187 ROMA - TEL. 06/47811111 - FAX 06/47811112

FRANCE: TORNADO S.p.A. - 11, rue de la République - 92100 Nanterre - FRANCE - TEL. 01 1 47 39 11 11 - FAX 01 1 47 39 11 12

GERMANY: TORNADO S.p.A. - 11, rue de la République - 92100 Nanterre - FRANCE - TEL. 01 1 47 39 11 11 - FAX 01 1 47 39 11 12

SPAIN: TORNADO S.p.A. - 11, rue de la République - 92100 Nanterre - FRANCE - TEL. 01 1 47 39 11 11 - FAX 01 1 47 39 11 12

GREECE: TORNADO S.p.A. - 11, rue de la République - 92100 Nanterre - FRANCE - TEL. 01 1 47 39 11 11 - FAX 01 1 47 39 11 12

U.S.A.: TORNADO S.p.A. - 11, rue de la République - 92100 Nanterre - FRANCE - TEL. 01 1 47 39 11 11 - FAX 01 1 47 39 11 12

TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy tel (39) 6 - 6581340 pbx fax (39) 6 - 6584674